Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 31 Gennaio 1898. N. 2

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Per un riordinamento della vigente legge scolastica — Un colossale globo terrestre — Didattica: *Insegnamento oggettivo* — Pel solenne Centenario dell'Indipendenza cantonale — Necrologio sociale — Notizie varie: *Un primo colloquio; Pel centenario storico; Paesi fortunati; Bandiere storiche; La campana di Schiller* — Avviso.

Per un riordinamento della vigente legge scolastica

II.

Passando in rivista con certo ordine i dispositivi della nostra legge scolastica, e fermandoci alquanto su quelli che a parer nostro offrono materia d'osservazione, troviamo alcun che a dire sulla *Commissione cantonale per gli studi*, la quale è stata più volte oggetto di critica sui nostri giornali politici. Facciamone anzitutto un po' di storia.

L'istituzione data fin dal 1831, quando s'incominciò a far qualche cosa sul serio per l'istruzione pubblica. Si chiamò *Commissione della Pubblica Istruzione*, composta di tre membri del Governo, ed aveva per precipuo incarico di vegliare sulle scuole così minori come maggiori. Essa nominava un Ispettore per ciascun distretto, dipendente da lei, e dei sotto-ispettori in ogni circolo, dipendenti dall'Ispettore di distretto.

Ispettori e sotto Ispettori s'univano alla Commissione almeno una volta all'anno nel Capoluogo, e formavano così il Consiglio d'Istruzione pubblica, sotto la presidenza della Commissione stessa. Il Consiglio esaminava i rapporti degli Ispettori, e provvedeva al buon ordine dell'insegnamento. Le funzioni d'Ispettore e sotto ispettore erano gratuite, tranne le spese di viaggio. Si volle co-

minciare per tempo a far economia; ma bisogna convenire che non mancavano a quei tempi uomini di merito, che pieni di zelo prestavano volonterosi l'opera loro: eran cariche onorifiche, e l'onore di coprirle era compenso ambito e più che sufficiente.

Dopo un decennio d'esperimenti, nel 1842, qualche variazione fu trovata necessaria: si crearono 15 Ispettori in altrettanti Circondari, con autorità più larga di prima, ma ognora subordinati alla Commissione di P. I. La carica era ancora gratuita; fu però stabilita una somma (da 150 a 300 lire) per le spese d'ufficio e le visite alle scuole.

A questo sistema ispettorale, seguì nel 1844 l'istituzione del *Consiglio cantonale di Pubblica Educazione*, che sostituì la precedente Commissione. Esso componevasi di un Consigliere di Stato quale presidente, e di otto altri membri, liberamente scelti fra i cittadini ticinesi di maggior coltura e capacità, in modo che ci fossero esperti nella letteratura, nelle scienze, e nelle belle arti. Eran sempre rieleggibili ad ogni scadenza quadriennale, e dovevano prestar giuramento davanti al Consiglio di Stato. Quest'ultimo poi sceglieva fra loro una *Commissione dirigente* composta di tre membri, fra cui il presidente ed il vice-presidente.

Le sue riunioni dovevano aver luogo *tre volte* all'anno, di quattro in quattro mesi, e molto importanti ne erano le attribuzioni: Dirigere e vigilare tutti gli stabilimenti d'educazione pubblica, e far osservare le leggi ed i regolamenti scolastici; *determinare* i libri di testo per le scuole; esercitare *su tutte* le persone impiegate nella Pubblica Educazione la vigilanza relativa alle loro funzioni, ed annullare le loro decisioni quando fossero contrarie alle leggi ed ai regolamenti: *scegliere delegazioni* per eseguire visite periodiche e straordinarie alle scuole, e incaricate di presiedere agli esami delle scuole pubbliche e dei candidati o aspiranti ad impieghi di maestro o professore. A cariche tanto importanti e piene di gravi responsabilità vennero quasi sempre chiamate davvero persone cospicue per capacità e competenza; basti citare Franscini, Ghiringhelli, Curti, Casellini, Lavizzari, Peri, Somaini, Bertoni, Vela...

Un tentativo degno di miglior successo fu fatto nel 1846: la creazione della carica d'un *Direttore della P. E.*, che doveva essere membro di diritto e vice presidente del Consiglio cantonale, del quale doveva far eseguire gli ordini, e sostituirne la Commissione Dirigente, che veniva soppressa. Doveva aver sede permanente al Capoluogo, dal quale non poteva assentarsi senza permesso governativo. Riceveva un onorario fisso di lire 3000, e quand'era in visita, in esami fuori della residenza, una diaria di 10 lire. Aveva

fra altro, tale istituzione, il vantaggio di poter chiamare alla direzione generale delle pubbliche scuole le persone meglio qualificate, non distratte dalle cure diverse d'un membro del Governo, e tenute a dedicare tutto il loro tempo e la loro abilità agli interessi dell'Istruzione pubblica. Ma ebbe durata brevissima: dopo due anni venne abolita, prima ancora d'averne fatto adeguato esperimento. Le sue attribuzioni passarono allora al Capo del Dipartimento di Pubblica Educazione.

Il Consiglio venne portato a 6 membri, invece di 8, nel 1864; presidente il Capo del Dipartimento suddetto, vice-presidente uno degli altri membri, e segretario, quello del Dipartimento stesso. Le riunioni di regola una all'anno, e straordinarie, per risoluzione del Consiglio di Stato. Anche le attribuzioni vennero alquanto ristrette: esaminare le petizioni degli aspiranti all'insegnamento come maestri o professori, e far le proposte per la loro nomina; far le proposte per l'adottamento dei *libri di testo* per le scuole; esaminare i rapporti e lo stato di tutte le scuole e preavvisare sull'assegnamento dei sussidi dello Stato; suggerire migliorie e discutere i progetti di leggi e di regolamenti da presentare al Consiglio di Stato ed al Gran Consiglio.

Con una parte delle sue più importanti prerogative doveva pure scomparire il pomposo suo nome: e colla legge vigente del 1879 esso prendeva quello più modesto di *Commissione cantonale per gli studi*. E le attribuzioni rimaste a questo corpo sono: *Esaminare* i rapporti annuali dei direttori dei diversi istituti educativi, degli ispettori ed esaminatori; *preparare* progetti di leggi e di regolamenti; *riconoscere* la capacità degli aspiranti ad insegnare nelle scuole secondarie; *proporre*, alla scadenza generale delle nomine, gl'ispettori, i direttori e i professori di dette scuole, ed in genere tutto il personale insegnante la cui nomina sia di spettanza del Consiglio di Stato; *suggerire* i libri di testo.

Come si può facilmente desumere da un confronto, l'importanza dell'istituzione — se così può chiamarsi — è assai scemata.

La legge dice bene che il Dipartimento della P. E. è assistito dalla Commissione cantonale per gli studi; che dovrebbe radunarsi di regola due volte all'anno, e, straordinariamente, per risoluzione del Consiglio di Stato; ma, se dobbiam credere a quanto se ne dice, anche quando è convocata non ha molte cose da trattare e risolvere. A diminuirne ancor più l'ingerenza nelle cose della pubblica educazione, ed a renderla poco meno che superflua (pare che questo fosse l'intento della legge) sta un dispositivo che, in caso d'urgenza, fa esercitare dal Dipartimento anche le attribuzioni della Commissione.

Questa specie di storiato abbiamo voluto far precedere, per venire ad una conclusione, ed è: che la Commissione per gli studi può rendere tuttavia dei servigi considerevoli al paese, può anche non essere una superfetazione; ma, a parer nostro, dovrebb'esser organizzata diversamente, e l'opera sua più di frequente richiesta e in tutti i casi, anche d'urgenza quando siano tali da avere delle conseguenze che implichino, anche solo moralmente, la sua responsabilità. Ma temiamo che un rimaneggiamento della legge darebbe luogo ad una nuova riduzione delle sue prerogative, se non alla completa di lei abrogazione. E ciò sarebbe un male.

Un colossale globo terrestre.

Tutti sanno a qual faticoso artificio deve ricorrere il geografo per rappresentare sopra una carta piana la superficie della terra, nel suo complesso rotonda e tutta piena di prominenze e di avvallamenti. Se ci poniamo a stendere una calotta sopra un piano ci avvediamo subito che è necessario squarciarla tutto intorno e che sul piano si vengono a distender dei brandelli separati di superficie. Se invece si volesse rappresentar la calotta come si presenta al nostro occhio, allora si cade nell'inconveniente di avere le parti vicine al contorno mano mano più in isbieco e per modo che le loro projezioni non sono menomamente paragonabili a quelle delle regioni centrali.

Il geografo ha trovato modo di costruire le carte che rappresentano cascuna regione colle sue parti sufficientemente simili e proporzionate al vero, ma non potè mai eliminare l'inconveniente che diremmo innato, della sproporzione fra le parti centrali e le parti periferiche provenienti dal disegno sopra un piano di ciò che si trova sopra una superficie curva non sviluppabile.

La rappresentazione delle parti nei loro minuti particolari presenta pure delle grandi difficoltà specialmente per quanto riguarda le prominenze del terreno, le quali anche coll'aiuto dei tratteggi, dell'ombreggio e delle curve di livello, rimangono sempre indeterminate e difficili a comprendersi da coloro che non sono molto esperti degli artifizi topografici. La carta rappresentante una porzione del terreno rimane adunque sempre un mezzo alquanto convenzionale che richiede un certo studio per essere interpretata e compresa completamente.

Il globo sferico, si vede subito, evita l'impossibile stendimento sopra un piano, della superficie curva da rappresentare. Esso ha

l'immediato vantaggio di presentare il reale aspetto del nostro pianeta e di poterne riprodurre i contorni veri ridotti a minore grandezza: non dà luogo ad alcun errore di proporzione tra l'una o l'altra parte della superficie, le quali si posson così pararagonare direttamente ed a prima vista.

Ma quanto alla rappresentazione delle parti, le difficoltà non scompajono, anzi aumentano per la necessità di aumentare il rapporto di scala, o come dicesi la grandezza del globo, onde le dimensioni delle parti rappresentate s'ingrandiscano e ne permettano l'esatto delineamento. E quando le altezze diverse dei terreni si vogliono pur rappresentare in modo a mala pena appariscente, allora l'ingrandimento necessario del globo va oltre i limiti che permettono gli ordinari mezzi di costruzione. Il globo a un milionesimo che si trovava nell'esposizione di Parigi del 1889 non raggiungeva menomamente quello scopo non ostante i suoi 40m di circonferenza e 13 m. di diametro. Le più elevate montagne su quel globo non raggiungevano un centimetro di altezza sulla superficie generale e sfuggivano all'osservazione.

Quel tentativo era sufficiente, è vero, per dare un esatto conto delle posizioni e grandezze relative delle diverse regioni della terra; ma non riusciva a dare con rigorosa precisione quanto si pretende da un apparato destinato all'insegnamento e nel medesimo tempo a eccitare l'attenzione e l'esame dei profani; cioè ad essere strumento di studio per gli iniziati e di istruzione per gli oziosi che vanno in cerca di passatempi.

Ad una scala così piccola non si potevano rappresentare i rilievi del terreno che convenzionalmente con ombreggi senza spessore. Così l'impiego della pittura aveva per lo meno evitato gli errori più gravi di quei rilievi che per far vedere ad ogni costo il rilievo del terreno debbono ingrandire le altezze rispetto alle dimensione orizzontali in modo così esagerato, che la rappresentazione perde affatto il carattere effettivo delle disposizioni topografiche del terreno che deve riprodurre.

L'esattezza altimetrica, rispetto alla planimetrica, richiede adunque una rappresentazione, in scala abbastanza grande, come se ne hanno degli esempi nei rilievi costruiti già di alcune regioni della terra, che si osservano in molti musei, biblioteche ecc. Nel nostro Cantone citeremo il rilievo della regione del Lago di Lugano, eseguito colla scala di 1 a 25000 dall'ing. Beker-Pozzi, Prof. al Politecnico federale. Quel rilievo è esposto nel salone del palazo civico di Lugano, e presenta l'aspetto esatto dei monti e delle valli che si trovano attorno al Ceresio: dal Lago Maggiore fino a quel di Como. Davanti a quel lavoro l'osservatore vede riprodotta ogni

singola prominenza del terreno e scorge subito la differenza di altitudine delle montagne, delle vallate, dei piani e dei laghi; il pendìo reale del terreno in ogni luogo, le pareti erte e rocciose di certi monti, gli scoscendimenti prodotti dalle acque ed i conseguenti delta penetranti nei laghi.

Ma questa chiara ed esatta riproduzione della superficie del suolo, devesi ricordare che è fatta in iscala di 1:25000, ossia fa parte di un globo che ha il diametro intorno a 500 m. di lunghezza, ovverosia un meridiano lungo 1571 m. Ai nostri tempi non sarebbe impossibile ai tecnici di costruire un siffatto globo, ma le difficoltà finanziarie sono certamente insuperabili. Già da molto tempo il Réclus Elisée, l'illustre autore della Geografia universale, ha immaginato di poter giungere alla costruzione d'un globo, terrestre alla scala di un centomillesimo; quella del nostro atlante Dufour. Il globo avrebbe m. 130 di diametro e 400 m. di circonferenza; la sua costruzione a calcoli fatti costerebbe dai 25 ai 30 milioni! La realizzazione del progetto non è adunque molto facile ed il signor Réclus dovette a malincuore rinunciare al suo grandioso sogno. Però la sua idea aveva fortemente entusiasmato una donna intraprendente e coraggiosa, piena di fede nel successo di una così grandiosa opera, pur ridotta a minori dimensioni come al pensiero ch'ella aveva presentato alla Commissione dell'Esposizione del 1900. La signora Bressac sottopose al Réclus il suo progetto e questi acconsentì a prestarle il suo concorso e la direzione dei lavori, ciò che per la signora Bressac costituisce la miglior garanzia per il successo finale dell'opera.

Il nuovo progetto si propone la erezione di un globo al quattrocentomillesimo; che avrà quindi 100 m. di circonferenza ed un diametro di m. 33.

Nell'interno di questa grande sfera, e separata solo per la larghezza necessaria al passaggio di una processione di visitatori, sarebbe disposta concentricamente una seconda sfera, riduzione esatta della prima, sulla quale sarebbe tracciata, sotto forma di sentiero praticabile, lungo possibilmente le vie segnate sul globo, le linee più interessanti da percorrere per fare in ottanta minuti il giro del mondo. Lungo tutto il percorso di questo tortuoso sentiero, quasi elicoidale, di un chilometro di sviluppo, il viaggiatore vedrà il panorama topografico di ciascuna regione percorsa e potrà osservare nell'interno del globo, in apparati stereoscopici perfezionatissimi, come guardando dalla finestrella di un vagone, una serie di quadri rappresentanti le particolarità originali, comprese anche le etnografiche, che caratterizzano il paese visitato e lo distinguono dai vicini.

Un altro sentiero indipendente di 100 m., nella zona antartica, darà accesso ad un diorama del mondo sottomarino, nel quale i misteri delle glauche viscere di Nettuno saranno svelati ai curiosi.

Nell'interno della grande sfera, che sarà cava, non si accenderà un gran braciere per simulare il problematico fuoco centrale; ma vi si organizzerà un museo delle colonie francesi ove, senza ricorrere agli stereoscopii, si potranno osservare, sulle produzioni naturali, le condizioni di quelle regioni.

Nell'asse della sfera un ascensore condurrà i visitatori fino al polo nord, elevato 33 m. sopra il polo sud. È dal polo boreale che parte il sentiero per il quale i visitatori potranno discendere, camminando lungo una linea a spirale, fino alla latitudine di Parigi, ove incomincia poi il viaggio intorno alla terra in ottanta minuti.

Ecco a grandi tratti il progetto della signora Bressac, da eseguire colla direzione del signor Eliseo Réclus. Possa il colossale globo terrestre destar la curiosità del pubblico e far progredire le cognizioni geografiche nel pubblico. G. F.

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

Oggetti di scuola.

(Classi I e II)

MATERIALE PER LA LEZIONE (*Basta l'arredamento scolastico*).

I. Percezione. — *Introduzione.* — Dove ti trovi, Emilio, adesso?...

Per far che cosa vieni alla scuola?...

Sai come si dice un ragazzo che sa molte cose?...

Vieni alla scuola soltanto per diventar bravo?...

SOGGETTO DELLA LEZIONE. — Giacchè noi siamo in iscuola, parleremo degli oggetti che qui si trovano.

***

II. Intuizione. — a) *Oggetti posti sul pavimento.* — Il tavolo del maestro — I banchi degli scolari — Le sedie — La lavagna — Il pallottoliere ecc. —

b) *Oggetti appesi alle pareti.* — Il Crocefisso — Il ritratto di Stefano Franscini — Le Carte Geografiche — Le Carte murali degli animali, delle piante, delle arti e mestieri ecc.

c) *Oggetti posti sul tavolo del maestro e sopra e dentro i banchi degli scolari; loro usi principali.* — Libri — Quaderni — Portapenne — Pennini — Lavagnette — Lapis — Calamai — Inchiostro ecc.

d) *Riepilogo o traccia (piano) della lezione.* — Importanza della scuola — Oggetti posti sul pavimento — Oggetti posti sul tavolo del maestro e sopra e dentro i banchi degli scolari.

***

III. Associazione o comparazione ossia richiami o concatenazione o concentrazione. — È bella la nostra scuola?... E grande?... Hai già visto altre scuole?... Dove?... Dimmi il nome di una scuola che hai visto, più grande della nostra... Chi sa dirmi dove si trovano altre belle sale che non sono scuole?...

***

IV. Astrazione o generalizzazione o definizioni. — La scuola è un luogo ameno dove convengono parecchi ragazzi, per essere istruiti ed educati da un bravo maestro — Tutti gli oggetti scolastici da noi esaminati formano l'*arredamento scolastico.*

Un buon arredamento scolastico è molto importante per imparare bene le cose insegnate dal maestro.

I mobili della scuola devono essere sempre ben conservati.

Ogni locale hà un arredamento adatto agli usi a cui serve.

***

V. Applicazioni od esercizi scritti. — Resoconto scritto seguendo la traccia proposta — La mia scuola — Come dev'essere una bella scuola — Pianta della scuola (disegno) — Quesiti mentali e scritti relativi agli oggetti di scuola.

1.° *Mentali.* — Es. — Io compero 2 quaderni da 10 cent., 1 portapenne pure da 10 cent. e 10 pennini da 1 cent. l'uno. Quanto spendo in tutto?...

2.° Io consumo un quaderno da 10 cent. alla settimana. Quanto spendo per quaderni in 7 settimane?...

1.° *Scritti.* — Es. — Un banco costa 18 fr.: Un falegname per costruirlo impiega 4 giorni, quanto guadagna al giorno?...

2.° Le Carte Geografiche delle 5 parti del mondo costano fr. 86: Quanto costa in media l'una?...

(Classi II. e III.)

La finestra.

MATERIALE PER LA LEZIONE: (*Bastano le finestre della scuola*).

I. **Percezione.** — a) *Introduzione.* — Dove ci troviamo noi adesso?... (Le risposte si fanno sempre, in queste classi, con proposizioni complete). — A far che cosa venite alla scuola?... Quando si lavora di giorno o di notte?... Perchè non lavorate durante la notte?... Donde ci viene la luce del giorno?... Da qual parte essa penetra nella nostra scuola?...

b) SOGGETTO DELLA LEZIONE. — Oggi noi vogliamo esaminare particolarmente una delle finestre della nostra scuola per sapere come è fatta e come funziona.

***

II. **Intuizione** — Da qual parte è posta la finestra? — Si ottiene una finestra facendo un'apertura rettangolare nel muro. — Qual'è l'altezza approssimativa della finestra? — La lunghezza? — A quale altezza, al disopra del pavimento, si trova la finestra? — Quale distanza la separa dal soffitto? —

Ripetizione di questa prima parte fatta da uno o due allievi e indicazione dell'idea principale: *Forma e posizione della finestra.*

***

Apro la finestra: quante parti vedete in movimento?

Questi sono i *battenti.*

Indicatene le parti principali: *piombi, traversini, bracci di croce, vetri.*

I piombi sono simili? — Uno dei piombi di mezzo presenta una scanalatura, nella quale penetra l'altro piombo a superficie arrotondata.

Notate voi una differenza fra il traversino superiore e il traversino inferiore di ciascun battente? — Quello inferiore è più grosso e inclinato all'infuori, affinchè l'acqua, che scorre lungo la finestra, non penetri nella stanza.

Di che cosa son fatti i piombi?

Riepilogo di questa seconda parte, fatto dagli allievi, senza interromperli con domande, più o meno opportune, poi indicazione della seconda idea principale: *Descrizione dei piombi.*

***

Sopra che cosa girano i battenti? — *Cardini, arpioni, bandelle.* — Quali sono le parti della finestra che mi permettono di aprirla e di chiuderla? *Manubrio — bocchetta — paletto — piegatelli.*

Spiegate come si fa per aprire la finestra — Prendo il manubrio, lo sollevo, lo tiro a me facendo girare la bandella — Come si chiude la finestra? — Avvicino i battenti per sovrapporli l'uno all'altro, prendo il manubrio del paletto e lo faccio girare onde il gancio penetri nella bocchetta — Di che cosa è fatto il paletto? *(spagnoletta).*

Ripetizione e riassunto col titolo: *Descrizione e officio del paletto.*

(Continua).

Pel solenne Centenario dell' Indipendenza cantonale

SONETTO.

Esulta, o mio Ticin; quest'oggi stesso,
Un secol fa, del lungo tuo servaggio
Insofferente, accorto al par che saggio
Ti proclamasti al Fascio elvezio annesso.
Prima d'allora angarïato e oppresso,
In condizione di volgar baliaggio,
Per te nel cielo non brillava un raggio
D'amica Pace e di civil Progresso.
Esulta adunque e sia la ricorrenza
Di così lieto e fortunato evento,
Che de' tuoi Fasti il più solenne attesta,
Cagion di gioja e cittadina festa,
Come quello che fu cominciamento
A la tua cantonale Indipendenza.

Prof. G. B. Buzzi.

NECROLOGIO SOCIALE

Avv. ERNESTO BRUNI.

Si spegneva placidamente il giorno 16 dello spirante gennaio una delle più care, simpatiche e preclare esistenze del Cantone, quella dell'avv. Ernesto Bruni di Bellinzona. Era nato il 14 ottobre 1815; aveva dunque compiuto il suo 82° anno d'età. «Le vicende storiche di quest'ultimi sessant'anni, le grandi lotte del pensiero, gli sconvolgimenti sociali, lo sfasciarsi ed il ricomporsi degli Stati, l'alterno succedersi di gran luce e fitte tenebre, il canto di libertà e lo scroscio della mitraglia, gli entusiasmi delle sante barricate e gli orrori della guerra civile, tutto passò pe' suoi sensi come il lento ma ineluttabile svolgersi d'una tela immensa...»

Allievo del Collegio Borromeo, in Pavia, poscia studente in quella Università, ne usciva laureato in giurisprudenza e rimpatriava.

Il nostro Cantone attraversava allora tempi di triste ricordo, ed Ernesto Bruni non poteva non prendervi parte attiva. La politica lo trovò sempre sul suo campo, fra le sentinelle avanzate. E in essa egli emerse pure per le cariche da lui occupate: nel Gran Consiglio per lunghissimo tempo, e nel Consiglio degli Stati. Non poniamo fra le cariche politiche, che sono o dovrebbero essere più che altro amministrative, quelle delle municipalità: ed anche in queste ebbe gran parte come vice-sindaco di quella del suo nativo comune. Ma il campo sul quale noi l'abbiamo incontrato più di spesso fra i più strenui campioni, è quello dell'Educazione pubblica; ed è di questa parte della sua vita che vogliamo specialmente rilevare i meriti di Ernesto Bruni.

Egli è su questo terreno che noi lo vedemmo lottare per ben nove lustri coll'ardore e l'entusiasmo d'apostolo.

Nel 1839 Ernesto Bruni si fa accettare membro della giovane *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*, fondata per iniziativa di Franscini due anni prima. In essa doveva ben presto spiccare quale socio attivissimo e di elevate idee. In quel Sodalizio egli salì mano mano tutti i gradini della gerarchia ufficiale: da semplice membro della Dirigente passò al grado di Cancelliere (1842-43), poi a quello di vicepresidente (1861-62), per esserne presidente in due diversi biennii (1870-71 e 1890-91), onore que st'ultimo a ben pochi concesso.

E che fosse amico dell'educazione non solo di nome ed a parole, ce lo dimostrò nei lunghi periodi in cui fu zelante ispettore scolastico, e membro del Consiglio cantonale di Pubblica Educazione, e delegato municipale per la vigilanza delle scuole della sua diletta Bellinzona, e nelle mansioni d'esaminatore governativo dei nostri Istituti scolastici. Come lo dimostrò nel 1861 quando, partecipando agli sforzi dei promotori per l'istituzione della *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi*, volle essere subito inscritto tra i soci fondatori in qualità di semplice contribuente onorario. E si fece sempre un vanto d'appartenere a questo sodalizio, alle cui riunioni annuali non mancava se non quando impegni più gravi lo trattenevano altrove; come, del resto, fu sempre tra i più zelanti nell'intervenire alle radunanze anche della Demope-

deutica. Sì dell'una che dell'altra Società egli volle essere membro a vita: in quella degli Amici dell'Educazione vi figurava come onorario per diritto d'anzianità, e di quella dei maestri, come protettore, dopo avervi recato il suo obolo in tasse per circa un ventennio. Ed amendue le Società egli ha beneficato per testamentaria disposizione, legando a ciascuna 200 franchi, mentre ne assegnava 300 all'Asilo Infantile della sua città.

Il nostro Bruni poi non mancò mai di perorare in favore delle scuole non solo, ma dei docenti, specie di quelli delle primarie, lorchè trattavasi di migliorarne la condizione economica con aumento di stipendio. Nè tralasciava di portare la sua calda parola nelle loro feste e riunioni; e un paio d'anni fa lo vedemmo sedere al banco della presidenza in un'assemblea cantonale di maestri tenutasi in Lugano, come prese parte attiva alla festa della Federazione dei Docenti l'anno scorso in Bellinzona, quando vi fu solennemente inaugurato il vessillo sociale.

Oh i maestri han perduto in Ernesto Bruni un sincero e perseverante amico e protettore, ed hanno ben ragione di sentirne — come noi sentiamo — profondo dolore.

Le funebri onoranze rese alla salma di questo eminente cittadino, riuscirono imponenti, quali Bellinzona non vide forse mai. Si può dire che tutte le parti, anche più remote, del Cantone, vi erano rappresentate.

Al Cimitero parlarono i signori: cons. naz. Filippo Rusconi per la famiglia; dottor Luigi Colombi, presidente del Consiglio di Stato, pel Governo; cons. naz. A. Borella pel Gran Consiglio e pel Comitato Liberale Cantonale; tenente-col. Rondi pel Municipio; cons. naz. R. Manzoni per gl'ideali filosofici e per l'Emigrazione; cons. avv. Stefano Gabuzzi per le Società degli Amici dell'Educazione e di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi; il maestro Sacchetti per la Federazione dei Docenti; ispett. C. Mola, (saluto poetico); Enrico Cima, per la Colonia italiana, ed Antonio Odoni (ringraziamenti). Altri inscritti rinunciarono alla parola per non commettere un doppio, e non abusare dell'attenzione della folla circostante.

Alla cara memoria d'un tant'uomo, dilettante di poesia, non doveva mancare il saluto delle Muse, e là sull'avello ne fu degno interprete il Bardo di Stabio, del quale riproduciamo le encomiate strofe.

AD ERNESTO BRUNI

Caduto è l'atleta. Pur ieri la morte
Discese al suo lare con celere piè.
Non vista, varcando le tacite porte,
Il bacio di gelo sul fronte gli diè.
Un guizzo e si spense l'errante pupilla;
La vita coll'ultimo sole migrò.
Mirate il Vegliardo..! che requie tranquilla..!
L'estremo sudario il bel Morto velò.
Or noi qua recammo alle meste dimore
Del gran Patriota la spoglia mortal;
E, canto improvviso, ne erompe dal core
La nenia pietosa del dì funeral.
Quì meco è la Diva che un giorno ad Ernesto,
Allor che gli rise degli anni l'april,
Negli orti materni educavagli un cesto
Di rose ippocrenie fragrante e gentil.
Cantava, Ei poeta, il solenne peana,
Che ai liberi inspira figlioli di Tell
L'Elvezia, la Donna dell'Alpe sovrana,
Che ha picciola terra ma domina il ciel.
Al Tiro e al Ginnasio, de' forti palestra,
Con cetra pindarica felice inneggiò;
Di carmi squillanti, la scola maestra
Di liberi popoli, facondo, onorò.
Nè mai il suo labbro fu timido e fioco
Il dì del conflitto. Se a te, Libertà,
Periglio incombeva, con strofa di foco,
Chiamava a raccolta villaggi e città.
Quà, Diva de' carmi, t'accosta al Dormente...
Non par che tu n'oda un profondo sospir?
Parlammo d'Elvezia... vedi, Ei si risente!!
Dai morti ne'l torna l'ardente desir!
No, dormi o Vegliardo... e la pace sia teco:
Fu lungo il certame; Tu devi posar:
Ai marmi funerei del bruno tuo speco
Chiediamo gli auspicii siccome a un altar.
Addio! Non pallenti mortelle, non fiori
I genii di morte ti recano in don;
Il patrio vessillo, la quercia e gli allôri
Son coltrice e serto de' forti Campion.

C. Mola.

NOTIZIE VARIE

Un primo colloquio. — Nelle ore antimeridiane del 20 corrente ebbe luogo nella sala di direzione delle Scuole comunali di Lugano una prima conferenza dei delegati della *Federazione dei Docenti* e

delle Società *Demopedeutica* e di *Mutuo Soccorso*. Rappresentavano la prima i signori docenti B. Tamburini, Marconi, Magginetti, Lucchini e Adele Ghiringhelli, a cui s'era unito il sig. Angelo Riva, presidente della Federazione stessa e direttore del *Risveglio*; e la Demopedeutica e la Redazione dell'*Educatore*, i signori Nizzola, Ferri e Rosselli, i quali tre, più il presidente sig. Dr. Gabrini, rappresentavano pure la Società di Mutuo Soccorso.

Scopo della conferenza, promossa dai delegati della Federazione, era di vedere se potevansi intavolare trattative circa una fusione dei due periodici educativi sunnominati, e circa un maggior incremento a darsi alla Società di Mutuo Soccorso.

Dopo uno scambio di idee su quanto si è fatto finora e si vorrebbe fare in avvenire, i convenuti si trovano d'accordo nella massima che una fusione del *Risveglio* coll'*Educatore* sia possibile ed accettabile: salvo a ventilarne le «modalità» in sedi separate e in nuova riunione. E quanto alla Società di M. S. si è pure manifestato unanime parere in questo senso, che lo Stato dovrebbe obbligare tutti i maestri a far parte della Societa, assumendo a suo carico il versamento delle tasse annuali. Una petizione in questo senso verrà inoltrata al Gran Consiglio nella prossima sessione d'aprile. Quanto ad una modificazione in alcuni punti dello Statuto attuale di detta Società, si è pure d'accordo che la si possa introdurre. S'intende che le idee svolte in questa prima riunione saranno meglio concretate dai rispettivi Comitati, sottoposte a nuova discussione in altra conferenza, e poi mandate alla definitiva sanzione delle radunanze sociali.

La discussione rimane libera sui due periodici sociali, sia intorno alla massima, sia sopra i singoli punti nei quali si trovano ragioni pro o contro. Intanto ci è grato riconoscere che il primo colloquio dei rappresentanti delle parti interessate ha dimostrato che le trattative e i tentativi non sono impossibili, e che, col buon volere dimostrato da ambe le parti, essi ponno approdare a buon porto, se ostacoli gravi non saranno frapposti da altre forze che ora non possiamo prevedere.

Pel Centenario storico. — Tutto si predispone a ben festeggiare il centenario del nostro riscatto cantonale. La grande Commissione, residente in Lugano, nulla ommette dal canto suo per dare alle feste il maggior possibile splendore. Affluiscono le offerte dei Comuni pel Monumento nazionale da erigersi in Piazza Castello; sul quale sarà registrato che fuvvi il concorso dei Comuni del Cantone. Ci sarà una medaglia commemorativa, per la quale fu aperto pubblico concorso; e vi sarà un inno patriottico, messo a concorso esso pure.

Come si sa, le feste del centenario in tutto il Cantone avranno luogo il 3 maggio. Non vi è ancora un programma generale; ma pare che nulla sarà tralasciato per far sì che esse riescano veramente popolari, e tali da soddisfare tutti e ciascuno. Anche il lato religioso verrà compreso; chè l'Amministrazione apostolica ha disposto che la festa ecclesiastica venga fissata per la prima domenica di maggio, al quale intento verranno emanate le debite prescrizioni sul modo di celebrare la data storica in tutte le parrocchie.

Lugano poi si prepara a festeggiare in anticipazione, e per conto proprio, il giorno della chiesta e ottenuta proclamazione della sua indipendenza, che è il 15 febbraio prossimo; e ciò senza nulla pregiudicare a quanto sarà disposto per le feste generali del Cantone intiero.

Paesi fortunati. — Chiamiamo così, sul campo dell'educazione, quei Comuni che hanno la buona sorte di avere nel proprio seno famiglie od individui benestanti, i quali del loro superfluo fanno uso vivendo, o per testamento, a benefizio delle scuole o d'altre pubbliche istituzioni. Per non dare che esempi recentissimi, e a nostra conoscenza, citiamo i seguenti.

Loco. Il suo sindaco, sig. Domenico Lucchini, è largo ogni anno, da qualche tempo, di doni in oggetti d'insegnamento, sia alle scuole primarie, sia alla maggiore. Alle prime provvederà ora nientemeno che banchi nuovi sopra modelli igienici e raccomandati.

Auressio. Il cons. Calzonio non lascia sfuggire occasione alcuna senza dare un saggio della sua generosità, non solo verso le scuole, ma eziandio in favore delle famiglie indigenti.

Cadro. Il defunto don Giov. Manera legò tutta la sua sostanza per l'istituzione di un Asilo infantile, che venne aperto e inaugurato in principio del corrente anno scolastico. Ed il prof. Achille Magni di Cremona, che fu maestro a Cadro dopo il 1848, nei primi anni in cui riparò nel Ticino, volle, morendo, lasciare a quel Comune una rendita di cento lire annue da ripartirsi in tre premi per la quarta classe della scuola maschile e tre per la quarta della femminile. Per conto nostro avremmo trovato più vantaggioso per quelle scuole, e meno gravido di dissapori e questioni inevitabili, se il generoso testatore avesse invece destinato il suo lascito alla somministrazione gratuita del materiale scolastico a tutti gli allievi.

Castagnola. Anche in questo Comune s'è aperto recentemente un Asilo infantile, istituito da elargizioni private e dal sussidio comunale, ma specialmente in grazia della munificenza della signora *Dollfus*, la quale si assunse le prime spese d'impianto, non che l'impegno di corrispondere l'onorario alla maestra.

Di questi buoni esempi noi terremo nota con piacere ogni volta ce ne saranno notificati dai nostri amici, ai quali raccomandiamo di non esserci avari di queste ed altre consimili edificanti notizie, di cui havvene certo più di quanto si crede.

Bandiere storiche. — Nel Palazzo civico di Svitto fu tenuta una esposizione di vecchie bandiere di quel Cantone, che è riuscita interessantissima. Fra altre vi si è ammirata una bandiera di Rodolfo d'Absborgo, una della battaglia di Morgarten, ed altra che sventolò a quella di Sempach. Assai bene conservati sono i vessilli della guerra di Borgogna, e delle spedizioni in Lombardia. Pure ammiratissima è la bandiera che Papa Giulio secondo diede agli Svittesi; è rossa, e porta l'effigie della Madonna.

V'ha chi rileva — da ciò appare in quell'esposizione — che non è esatto quanto si legge nelle storie, che la bandiera svittese portasse in alto, a destra, una croce bianca. Nessuno dei vessilli dell'epoca austriaca, delle guerre di Borgogna e della Lombardia porta la croce bianca. Sono tutte in seta rossa senza croce.

La campana di Schiller. — La storica campana che inspirò il poeta Schiller nel darci il famoso *Canto della campana*, è quella che finora possedeva la cattedrale, prima cattolica poi protestante, della città di Sciaffusa. Essa portava il motto; *Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango.* Orbene quella campana sì interessante nella storia della letteratura, è destinata a scomparire. Il tempo cominciò a corroderne l'iscrizione; poi ne saltò via un pezzo già nel passato secolo, e di questi giorni vi si mostrò una fessura assai pronunciata. Era stata fusa nel 1486. Prima si ebbe gran cura di quella campana: d'inverno s'impagliava, e d'estate si suonava soltanto alla domenica. Ora si tratta di fonderla con tutte le altre, per dare al *Münster* un nuovo concerto. O perchè non deporla nel Museo storico? Quali oggetti più meritevoli di conservazione?

AVVISO

In procinto di ristampare l'*Elenco dei Membri della Società degli Amici dell'Educazione,* l'Archivista prega tutti quei Soci che avessero correzioni o mutamenti da introdurvi, di farglieli conoscere senza ritardo. — Avvisa pure che può mandare, a chi ne fa richiesta, dei fascicoli separati dell'*Educatore* per completare, eventualmente, le collezioni degli ultimi 5 o 6 anni.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona.